

continua da pag. 13

ispirato al principio della "tolleranza zero" nei confronti delle colture Ogm. Il punto è, però, che il regolamento comunitario è applicabile a tutti i paesi membri e ha la prevalenza sulle leggi nazionali».

Anche l'Europa, come l'Italia, ha una legislazione che adotta il principio di precauzione, ma i regolamenti europei ammettono una soglia di tolleranza dello 0,9% di presenza "accidentale" di Ogm nei cibi confezionati (biologico compreso). E l'Italia ha risposto, con maggiore rigore, abbassando allo 0,1% la stessa soglia di contaminazione.

«Certo, l'azienda che dichiara che i suoi cibi sono "no-Ogm" – spiega Colombo – deve anche dimostrare che ha messo in atto tutte le pratiche per evitare le contaminazioni, ma non ci sono controlli significativi. Tuttavia, il vasto movimento di opinione che c'è in tutta Europa e in particolare in Italia, fa sì che le industrie di trasformazione si guardino bene dal dichiarare l'utilizzo di Ogm. E da controlli a campione effettuati dalla Commissione europea, risulta che le aziende non utilizzano cibi contaminati: solo il 2% è risultato non in regola».

Ma il principio di precauzione si è rivelato spesso poco efficace: «Da una parte – spiegano alla Fondazione diritti genetici – gli strumenti di partecipazione messi a disposizione dei cittadini europei sono pochi e di difficile utilizzo; dall'altra il sistema di valutazione dell'Efsa, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare che dovrebbe vigilare sull'innocuità delle nuove colture, non offre sufficienti garanzie: anziché condurre studi indipendenti sugli impatti degli Ogm si limita ad analizzare quelli già forniti dall'azienda che li vuole commercializzare».

Intanto, a fronte della "tolleranza" della Commissione Europea, in Italia sono stati di recente bloccati i protocolli di coesistenza, cioè le linee guida che avrebbero definito i limiti delle sperimentazioni di colture transgeniche sul suolo italiano «e senza le linee guida – spiega Matteo Lener, biologo della Fondazione diritti genetici – qualsiasi autorizzazione è impossibile». Ma sono in molti a sostenere che qualsiasi criterio di coesistenza è impraticabile. «I casi di diffusione incontrollata nell'ambiente – sostengono infatti i ricercatori della Fondazione diritti genetici – sono sempre più frequenti e dimostrano la difficoltà a garantire sistemi effettivamente separati e coesistenti».

La Spagna, dopo aver accettato l'uso di varietà transgeniche nella coltivazione, ha rilevato che nel 2005 il 40% dei campioni delle sue colture biologiche era contaminato dallo 0,23% al 2%». Per questo una delle parole d'ordine della campagna "ItaliaEuropa Liberi da Ogm" è "gli Ogm sono incompatibili e inaccettabili". Perché anche se in Italia – a parte qualche decina di piante di vite, ulivo e kiwi – «non c'è praticamente nulla», come spiega Lener, la contaminazione deve essere tenuta lontano dal nostro paese e dall'Europa, a partire dalle leggi. Anche perché, nel frattempo, l'estensione delle colture transgeniche, sul pianeta, ha superato nel 2006 i 100 milioni di ettari, quasi tutti concentrati tra Usa, Argentina, Brasile, Canada, India e Cina.

Come ci si può difendere? Purtroppo anche un cibo confezionato che reca in etichetta la dicitura "made in Italy", può essere fatto con materie prime canadesi e dunque essere contaminato. Non c'è l'obbligo per il produttore finale di dichiarare la provenienza di ogni ingrediente utilizzato. Dunque, non potremo mai sapere cosa compriamo, perché generalmente manca la tracciabilità del prodotto, ovvero la storia sua e di tutto ciò che contiene (pochi, tra cui Coop, sono invece in grado di garantire per i prodotti a proprio marchio l'intera filiera e l'assenza di Ogm).

Un prezzo ricco di valore

Le Famiglie Cooperative, i Coop Trentino, i Supermercati Trentini e i Superstore, dal 13 al 21 ottobre, ospitano la settimana per il commercio equo e solidale.

Ogni giorno facendo la spesa possiamo compiere un gesto di giustizia scegliendo i prodotti del Commercio Equo e Solidale: avremo così la sicurezza di non provocare sfruttamento e povertà nel Sud del mondo, di combattere il lavoro minorile, di contribuire al rispetto dell'ambiente, di favorire le coltivazioni locali e lo sviluppo dei produttori.

"Io faccio la spesa giusta", giunta alla quarta edizione, è la prima settimana di informazione e promozione dei prodotti equosolidali, ideata e curata da Fairtrade TransFair Italia con la partnership di Librerie Feltrinelli, MTV, Banca popolare etica e la collaborazione di Lifegate.

La sensibilizzazione, come ogni anno, parte dai punti vendita, che realizzano iniziative di promozione e conoscenza dei

prodotti certificati e del commercio equo in generale. All'iniziativa aderiscono infatti molte insegne della distribuzione, per circa 3000 punti vendita in tutta Italia, e tra questi i negozi della cooperazione di consumo trentina: Famiglie Cooperative, Coop Trentino, Supermercati Trentini e Superstore, nei quali i prodotti del commercio equo e solidale potranno essere acquistati con uno sconto del 10 per cento.

"Io faccio la spesa giusta" coinvolge anche ristoranti self-service e postazioni di distribuzione automatica, e promuove eventi, degustazioni e spettacoli, per conoscere da vicino i produttori del Sud del mondo e scegliere di compiere più spesso un gesto di giustizia. (C.G.)

Per informazioni
www.fairtradeitalia.it



SCONTO DEL 10 PER CENTO.
Dal 13 al 21 ottobre, nelle Famiglie Cooperative, Coop Trentino e Supermercati Trentini, i prodotti della linea Solidal Coop potranno essere acquistati con uno sconto del 10 per cento.